

BIBLIOTECA DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI GLOTTOLOGIA - 41

MUTAMENTO LINGUISTICO E BIODIVERSITÀ

Atti del XLI Convegno
della Società Italiana di Glottologia

Testi raccolti a cura di
L. Costamagna, E. Di Domenico,
A. Marcaccio, S. Scaglione, B. Turchetta

Perugia, 1-3 dicembre 2016



BIBLIOTECA DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI GLOTTOLOGIA - 41

MUTAMENTO LINGUISTICO E BIODIVERSITÀ

Atti del XLI Convegno
della Società Italiana di Glottologia

Testi raccolti a cura di
L. Costamagna, E. Di Domenico,
A. Marcaccio, S. Scaglione, B. Turchetta

Perugia, 1-3 dicembre 2016



Il volume è stato pubblicato con il contributo del Rettorato e del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università per Stranieri di Perugia

PROPRIETÀ RISERVATA

©

COPYRIGHT MMXVIII

EDITRICE 'IL CALAMO' SNC

www.ilcalamo.it

info@ilcalamo.it

ISBN: 9788898640317

INDICE

<i>Premessa</i>	7
---------------------------	---

RELAZIONI

MAURIZIO GNERRE, <i>Il dialogo delle rappresentazioni mutanti: segni del socio-ambiente e enunciazioni umane, cantate e parlate</i>	9
---	---

SILVIA DAL NEGRO, <i>Lingue minori e deissi sociale</i>	45
---	----

PIERA MOLINELLI, <i>Fattori identitari, modelli e attori dell'Italia centro-settentrionale tra II e IV secolo</i>	67
---	----

MARCO PATRIARCA, ELS HEINSALU, JEAN LÉO LÉONARD, <i>Applicazioni alla linguistica dei metodi e modelli della teoria dei sistemi complessi</i>	103
---	-----

LUIGI RIZZI, <i>Questioni di invarianza e variazione nella cartografia delle strutture sintattiche</i>	145
--	-----

MAURO TOSCO, <i>Con un occhio all'altopiano: spazio e movimento in gawwada (Etiopia)</i>	171
--	-----

ANDREA SCALA, <i>Fonologia turcica su lessico armeno: l'importazione di regole fonologiche come esito del contatto</i>	189
--	-----

SEZIONE GIOVANI RICERCATORI

SERENA BARCHI, <i>Varianti grafo-fonologiche della preposizione ad nelle epistole documentarie</i>	209
--	-----

IOLI BARONCINI, <i>La riorganizzazione del lessico. Due lingue a confronto: strategie di ripresa in bilingui italiano-greco</i>	215
ANGELA BIANCHI, <i>Mutamento linguistico, scrittura, biodiversità nella Romània linguistica</i>	221
FRANCESCA COTUGNO, <i>Voci di Britannia: microstorie di latinizzazione</i>	229
IRENE DE FELICE, <i>Strutture sillabiche nel lessico latino</i>	235
MARGHERITA DI SALVO, <i>L'italiano in un contesto di superdiversità: prospettive di ricerca in Ontario</i>	243
VITTORIO GANFI, <i>Percorsi di sviluppo dei sistemi di allineamento semantico: un'indagine diacronica</i>	251
FRANCESCO GIURA, <i>Activity ed Experience nei verbi latini di percezione uditiva</i>	259
EMANUELE MIRANDA, <i>Nuove prospettive sul lessico greco antico dei colori</i>	265
EMILIO SERVIDIO, <i>Risposte a domande polari con un focus ristretto</i>	273
LUCIA TAMPONI, <i>I nominativi plurali in -e(i)s, -is della seconda declinazione nelle epigrafi latine di età arcaica: un caso di interferenza osca?</i>	281

ANGELA BIANCHI

MUTAMENTO LINGUISTICO, SCRITTURA, BIODIVERSITÀ NELLA ROMANIA LINGUISTICA¹

1. PRESUPPOSTI TEORICI

L'indagine sul rapporto tra i due sistemi *lingua* e *scrittura* presuppone un'approfondita analisi che coinvolge le dinamiche connesse al mutamento linguistico e ai fenomeni riguardanti il relativo legame tra oralità e scrittura. Alcuni significativi presupposti, rintracciati da Marazzi (2014) nell'influenza dell'ambiente storico-culturale e dei contesti sociali ed economici in cui l'atto scrittoria si manifesta, evidenziano da un lato la necessità che entrambe le entità abbiano limiti ben caratterizzati e dall'altro l'urgenza di una definizione condivisa dell'atto scrittoria e della scrittura.

In una società caratterizzata dall'utilizzo di avanzati mezzi di comunicazione, l'autonomia, seppur parziale, della tradizione scritta rispetto a quella orale avrebbe origine da un insieme di fattori quali: la diversità delle possibilità e delle esigenze tra i due modi di comunicare; l'imitazione di modelli anche non contemporanei alla tradizione scritta; il mutamento linguistico, spesso impercettibile. I primi due opererebbero "a vantaggio della comunicazione linguistica agevolandone i compiti", il terzo fattore, invece, porrebbe dei problemi di scelta tra "l'alterazione del sistema scritto eseguita nell'intento di adeguarlo a quello orale per conservare il rapporto vigente fra entrambi i sistemi" e "la salvaguardia dei modelli di comunicazione scritta, non di rado ritenuti 'classici', contraccambiata con l'abbandono della chiarezza e regolarità esistente nel rapporto fra scrittura e lingua". Nel rapporto dicotomico che collega la scrittura al mutamento linguistico quale fenomeno "universale, ineluttabile e intrinseco all'attività del parlante", occorre confrontarsi con due ordini di problemi: uno più ermeneutico, riguardante l'antitesi tra 'staticità della scrittura' e 'dinamicità della lingua', l'altro, più epistemologico, legato alla riconoscibilità pratica del mutamento, attraverso le attestazioni scritte, pur essendo un fenomeno indipendente da esse (Lüdtke 1978: 439-441). Significativi itinerari di mutamento linguistico tra oralità e scrittura riguardano in prima istanza processi diversi e successivi del mutamento linguistico, in seconda istanza parametri comunicativi che permettono di specificare "diversi gradi di oralità e di scritturalità", e, in ultima istanza, lo spazio variazionale (Koch 2001:17-19).

¹ Il presente contributo è l'indagine preliminare del lavoro monografico: Bianchi (2018).

2. OGGETTO E SCOPI DEL PRESENTE LAVORO

Le dinamiche elencate si evidenziano in maniera particolarmente significativa nel passaggio dal latino alle lingue romanze, momento storico-linguistico-culturale di notevole importanza in cui emergono spiccatamente le dicotomie “parlato e scritto, oralità e scrittura, popolare e colto” (Mancini 1994: 5-15) e in cui si è rilevato il passaggio da uno “«stato di scrittura» durante il quale avvenne una trasmissione intenzionale ma episodica dei testi volgari, trasmessi all’interno di un contesto librario quasi esclusivamente latino” a uno *stato di lingua* in cui la ‘canonizzazione libraria’ permise di convertire gli articolati testi in volgare “in forma di libro”, in maniera consapevole, organica e autonoma (Petrucci 1983: 504-508). In un contesto in cui ad un certo punto grafia e pronuncia si distanziano, avendo sullo sfondo mutamenti linguistici [Herman (a cura di) 1998], ma anche cambiamenti politico-istituzionali, culturali, economici e demografici, assistiamo alla frammentazione degli equilibri linguistici: emergono diverse varietà del latino, scritto e parlato, colto e plebeo, ufficiale e aulico o colloquiale e informale, in un quadro di pluralità di idiomi, territorialmente differenziati, parlati ma non scritti (i volgari), in genere separati dalla lingua colta (il latino), riservata agli usi ufficiali e scritti (Varvaro 1984a, 1984b, 1995a, 1995b; Lüdtkke 1964). Tali evoluzioni e trasformazioni si declinano in multiformi aspetti: quello del *latino rustico* [Avalle (a cura di) 1970] e del passaggio dalla *scripta latina rustica* alle *scriptae* romanze (Sabatini 1965, 1968, 1978); quello dell’individuazione degli effetti e delle conseguenze della rinascita carolingia come politica linguistica, nel riconoscimento del suo ridimensionamento (Petrucci 1994); quello delle ‘scritture esposte’ e del loro ‘visibile parlare’ e dei ‘testi pratici’ [Ciociola 1992; Ciociola (a cura di) 1997; Petrucci 1997]; quello del plurigrafismo e delle tradizioni grafiche alloglotte, nel quadro della ricomposizione di uno spazio plurilingue in un’epoca in cui la scrittura non ha una norma unica e codificata (Finbow 2016; Hijmans-Tromp 1990; Loi-Corvetto 1992; Maraschio 1993; Paulis 1997; Poccetti-Poli-Santini 1999; Sabatini 1968; Soddu-Crasta-Strinna 2010; Varvaro 2001); quello del rapporto tra bilinguismo, plurilinguismo e diglossia, associato in alcuni casi anche all’uso funzionalmente differenziato di grafie diverse [Molinelli-Guerini (a cura di) 2013].

3. CAMPO DI INDAGINE: LA TRANSIZIONE DAL LATINO ALLE LINGUE ROMANZE E IL PROBLEMA DELLA SCRITTURA DI ESSE

Il problema della frammentazione degli equilibri linguistici, indagato da sempre da diverse prospettive [Herman (a cura di) 1998; Lüdtke 1964; Mancini 1994; Petrucci 1994; Tagliavini 1964; Varvaro 1984a, 1984b, 1995a, 1995b, 1998, 2001; Wartburg 1980], viene passato in rassegna in rapporto al momento di transizione dal latino alle lingue romanze sulla base di diverse ipotesi, alcune di convalidata e antica definizione, altre definite nella nostra prospettiva ‘pragmatiche’ e/o ‘autoptiche’.

Si passa dall’ipotesi ‘classica’ di Roncaglia (1987) a quella ‘diglossica’ di Ferguson (1959), applicata, quest’ultima, da Lüdtke (1964) alla ‘Romània medievale’, in una classificazione tra forme e gradi di diglossia e nell’individuazione di una “competenza passiva” della varietà scritta da parte degli analfabeti, assicurata dal fatto che la pronuncia della lingua ‘grammaticale’ seguiva l’evoluzione della lingua spontanea, che entrava in contatto con la varietà scritta attraverso i due “canali indiretti” del *protokoll* e del *vorlesen*. La posizione di Lüdtke sarà messa in discussione da Wunderli (1965), per il quale l’esistenza dell’oralità formulare sarebbe di matrice latina, ‘imposta’ ai partecipanti dell’atto giuridico orale e non semplicemente recepita dai notai (Mancini 1994). Una ulteriore riformulazione delle teorie di Lüdtke è offerta da Sabatini (1968), per il quale lo stato di diglossia è legato a forme linguistiche intermedie tra varietà ‘spontanea’ e varietà ‘grammaticale’. Sabatini individua nella *scripta latina rustica* un “vasto campo di sperimentazioni della lingua usuale, nel quale germoglia anche una nuova ed efficace, benché oscillante, tradizione di simboli grafici” (Sabatini 1968: 337). Da qui l’evoluzione verso le *scriptae romanze* il cui inventario spazia dalle scritture esposte del “visibile parlare” [Ciociola 1992; Ciociola (a cura di) 1997] ai testi pratici delle “scritture normative” in un percorso in cui si alternano plurigrafismo e plurilinguismo (Sornicola 2013).

L’ipotesi eterodossa [Wright (ed.) 1982], criticata da diverse angolazioni, come ad esempio quella di Banniard (1992, 1997), è basata sul principio ‘eterografico’ fondato sulla dicotomia tra ‘continuità linguistica’ e ‘discontinuità grafica’, alla presenza di una comune tradizione scrittoria precarolingia.

Tra le ipotesi definite, secondo la nostra prospettiva di indagine, ‘pragmatiche’ o ‘autoptiche’, abbiamo rintracciato un percorso a partire dalle posizioni di Cardona, Sanga e Zumthor. L’emergere dei volgari romanzi e le fasi arcaiche della nostra lingua sono fenomeni che rientrano in una oralità indistinta e predominante, prodotti in modo relativamente improvviso e in stretta connessione con il progressivo svincolarsi del ceto laico *illetteratus* dal ceto ecclesiastico;

non viene riconosciuta un'esplicita opposizione tra cultura specificamente orale e cultura specificamente scritta, che avverrà solo nel momento in cui la cultura scritta sarà identificativa di un ceto sociale mercantile e cittadino, relativamente alfabetizzato (Cardona 1983; Sanga 1982, 2013). Zumthor (1963, 1987) distingue tra culture con oralità primaria, culture con oralità mista (con influenza esterna parziale e ritardata dello scritto) e culture con oralità secondaria (con prevalenza dello scritto): le prime scritturazioni romanze apparirebbero alla seconda tipologia e sarebbero pensate sia per registrare un discorso prima di pronunciarlo, sia per preparare un testo destinato alla lettura pubblica e/o al canto. La scrittura si configura “come tappa provvisoria della voce” (Crevatin 1984), in un contesto di occasionalità e marginalità dell'apparizione delle forme volgari (Pagliaro 1969). Zumthor (1959, 1960) aveva già distinto tra *documento* quale stato primario e informale della comunicazione linguistica e *monumento* quale “sforzo strutturale” all'interno di dinamiche selettive e astrattive. Esisterebbe una casella diafasica nel repertorio scritto latino (dal VI-VII sec.) che accoglie riflessi del parlato romanzo e li nobilita in veste latina in una dinamica linguistica interna presente negli strumenti notarili tra parti fisse con ‘lingua (registro) del formulario’ e parti libere con ‘lingua (registro) di parti libere’ (Avalle 1965; Sabatini 1963-1964, 1965, 1978).

4. CONCLUSIONI... PROVVISORIE

Nel vaglio delle varie ipotesi sulla transizione dal latino alle lingue romanze, Varvaro (1998) ha parlato sia di ‘continuazione’ traumatica e necessaria del processo di latinizzazione dell'impero e di assorbimento delle varianti locali, sia di ‘catastrofe’ intervenuta tra latinizzazione e transizione con conseguente cambiamento del corso della storia e perdita di orientamento globale della variazione che si trasforma da verticale a orizzontale. La transizione rappresenta sicuramente un ‘riorientamento di comportamenti linguistici’ in riferimento a modelli di forza diversa e di ambito sempre più limitato di quello della *scripta* latina, modelli in origine del tutto orali da cui sono derivate le tradizioni scritte delle differenti lingue romanze. Si assiste a un processo di passaggio variazionale dalla diastratia (e diafasia) alla diatopia, con ripresa di processi aggreganti su scala diversa e rispetto a modelli linguistici diversi. Il nostro lavoro si muove in questa direzione e in ultima istanza, in via del tutto preliminare, analizza anche il rapporto tra scrittura e diversità biologica dei supporti che la riguardano, al fine di considerare un'eventuale incidenza – sicuramente da accertare – di tale varietà nel quadro linguistico evolutivo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AVALLE, D. S. (1965), *Protostoria delle lingue romanze*, Torino, Giappichelli.
- AVALLE, D. S. (a cura di) (1970), *Latino "circa romançum" e "rustica romana lingua". Testi del VII, VIII e IX secolo*, Padova, Antenore.
- BANNIARD, M. (1992), *Viva voce: communication écrite et communication orale du IV au IX siècle en Occident latin*, Paris, Institut des études augustiniennes.
- BANNIARD, M. (1997), *Du latin aux langues romanes*, Paris, Nathan.
- BIANCHI, A. (2018), *Stat Roma pristina nomine...Lingua e scrittura nella Romània linguistica*, Roma, Il Calamo.
- CARDONA, G. R. (1983), *Culture dell'oralità e culture della scrittura*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Volume II, Produzione e consumo*, Einaudi, Torino, pp. 25-101.
- CIOCIOLA, C. (1992), «*Visibile parlare*»: agenda, Cassino, Università degli Studi (già in «*Rivista di letteratura italiana*», 7, 1989, pp. 9-77).
- CIOCIOLA, C. (a cura di) (1997), «*Visibile parlare*». *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- CREVATIN, F. (1984), *Oralità e scrittura: qualche punto di storia dell'Italia dialettale*, in AA.VV., *Il dialetto dall'oralità alla scrittura*, Atti del XIII Convegno per gli studi dialettali italiani (Catania-Nicosia, 28 settembre-2 ottobre 1981), Pisa, Pacini, pp. 19-50.
- FERGUSON, C. A. (1959), *Diglossia*, «*Word*», 15, pp. 325-340.
- FINBOW, T. (2016), *Writing system*, in A. Ledgeway / M. Maiden (eds.), *The Oxford guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, pp. 681-693.
- HERMAN, J. (a cura di) (1998), *La transizione dal latino alle lingue romanze*, Atti della Tavola rotonda di linguistica storica, Università Ca' Foscari (Venezia, 14-15 giugno 1996), Tübingen, Niemeyer.
- HUMANS-TROMP, I. (1990), *Per il testo dell'"Elegia giudeo-italiana"*, «*Lingua nostra*», 51, pp. 97-99.
- KOCH, P. (2001), *Oralità/scrittura e mutamento linguistico*, in M. Dardano / A. Pelo / A. Stefinlongo (a cura di), *Scritto e parlato. Metodi, testi e contesti*, Atti del Colloquio internazionale di studi (Roma, 5-6 febbraio 1999), Roma, Aracne, pp. 15-29.
- LOI CORVETTO, I. (1992), *La Sardegna*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, UTET, pp. 875-917.
- LÜDTKE, H. (1964), *Die Entstehung romanischer Schriftsprachen*, «*Vox romanica*», 23, pp. 3-21.
- LÜDTKE, H. (1978), *Tesi generali sui rapporti fra i sistemi orale e scritto del linguaggio*, in A. Varvaro (a cura di), *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), Napoli, Macchiaroli – Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 5 voll., vol. I, pp. 434-443.
- MANCINI, M. (1994), *Oralità e scrittura nei testi delle Origini*, in L. Serianni / P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. Volume II, Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 5-40.
- MARASCHIO, N. (1993), *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in L. Serianni / P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana, Volume I, I luoghi della codificazione*, Torino, Einaudi, pp. 139-227.
- MARAZZI, M. (2014), *Lingua vs scrittura: storia di un rapporto difficile*, in M. Mancini / B. Turchetta (a cura di), *Etnografia della scrittura*, Roma, Carocci, pp. 101-178.
- MOLINELLI, P. / GUERINI, F. (a cura di) (2013), *Plurilinguismo e diglossia nella tarda antichità e nel Medio Evo*, Firenze, Galluzzo.

- PAGLIARO, A. (1969), *Lingua parlata e lingua scritta*, Palermo, Mori.
- PAULIS, G. (1997), *Studi sul sardo medioevale*, Nuoro, Ilisso.
- PETRUCCI, A. (1983), *Il libro manoscritto*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Volume II, Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, pp. 499-524.
- PETRUCCI, L. (1994), *Il problema delle origini e i più antichi testi italiani*, in L. Serianni / P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana. Volume III, Le altre lingue*, Torino, Einaudi, pp. 5-73.
- PETRUCCI, A. (1997), *Il volgare esposto: problemi e prospettive*, in C. Ciociola (a cura di) (1997), pp. 45-58.
- POCETTI, P. / POLI, D. / SANTINI, C. (1999), *Una storia della lingua latina: formazione, usi, comunicazione*, Roma, Carocci.
- RONCAGLIA, A. (1987), *Le origini*, in E. Cecchi, N. Sapegno (diretta da), *Storia della letteratura italiana. Volume I, Le origini e il Duecento*, Milano, Garzanti (I ed. 1965-1969), pp. 3-289.
- SABATINI, F. (1963-1964), *Tra latino tardo e origini romanze*, «Studi linguistici italiani» 4, pp. 140-159.
- SABATINI, F. (1965), *Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi*, «Rivista di cultura classica e medioevale», 7, pp. 972-988.
- SABATINI, F. (1968), *Dalla "scripta latina rustica" alle "scriptae" romanze*, «Studi medioevali», 9, 1, pp. 320-358.
- SABATINI, F. (1978), *Lingua parlata, scripta e coscienza linguistica nelle origini romanze*, in A. Varvaro (a cura di), *Atti del XIV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), Napoli, Macchiaroli – Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 5 voll., vol. I, pp. 445-453.
- SANGA, G. (1982), *Modi di produzione e forme di tradizione: dall'oralità feudale alla scrittura capitalistica*, in G. Cerina / C. Lavinio / L. Mulas (a cura di), *Oralità e scrittura nel sistema letterario*, Atti del Convegno (Cagliari, 14-16 aprile 1980), Roma, Bulzoni, pp. 31-48.
- SANGA, G. (2013), *Antropologia della scrittura*, in N. Grandi (a cura di), *Nuovi dialoghi sulle lingue e sul linguaggio*, Bologna, Pàtron, pp. 131-145.
- SODDU, A. / CRASTA, P. / STRINNA, P. (2010), *Un'inedita carta sardo-greca del XII secolo nell'Archivio Capitolare di Pisa*, «Bollettino di Studi Sardi», 3, pp. 5-42.
- SORNICOLA R. (2013), *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi*, in P. MOLINELLI / F. GUERINI (a cura di) (2013), pp. 167-259.
- TAGLIAVINI, C. (1964), *Le origini delle lingue neolatine: introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Pàtron.
- VARVARO, A. (1984A), *La parola nel tempo. Lingua, società e storia*, Bologna, il Mulino.
- VARVARO, A. (1984B), *Omogeneità del latino e frammentazione della Romània*, in E. Vineis (a cura di), *Latino volgare, latino medioevale, lingue romanze*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Perugia, 28-29 marzo 1982), Pisa, Giardini, pp. 11-22.
- VARVARO, A. (1995A), *Origini romanze*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, Roma, Salerno Editrice, 14 voll., vol. I, pp. 137-174.
- VARVARO, A. (1995B), *Problemi di sociolinguistica nelle origini delle lingue romanze*, in K. E. Lönne (hrsg.) *Kulturwandel im Spiegel des Sprachwandels*, Ahtes Partnerschaftskolloquium der Facoltà di lettere e filosofia der Università degli studi di Napoli Federico II, und der Philosophischen Fakultät der Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf (Düsseldorf, 21-24 Oktober 1991), Tübingen, Francke, pp. 31-39.

- VARVARO, A. (1998), *Documentazione e uso della documentazione*, in J. HERMAN (a cura di) (1998), pp. 67-76.
- VARVARO, A. (2001), *Linguistica romanza*, Napoli, Liguori.
- WARTBURG, W. VON (1980), *La frammentazione linguistica della Romània*, edizione italiana a cura di A. Varvaro, Roma, Salerno editrice.
- WRIGHT, R. (ed.) (1982), *Late Latin and Early Romance in Spain and Carolingian France*, Liverpool, F. Cairns.
- WUNDERLI, P. (1965), *Die ältesten romanischen Texte unter dem Gesichtswinkel von Protokoll und Vorlesen*, «Vox Romanica» 24, pp. 44-63.
- ZUMTHOR, P. (1959), *Une formule galloromane du VIIIe siècle*, «Zeitschrift für Romanische Philologie», 75, pp. 211-233.
- ZUMTHOR, P. (1960), *Document et monument (à propos des plus anciens textes de langue française)*, «Revue des Sciences humaines», 97, pp. 5-19.
- ZUMTHOR, P. (1963), *Langue et techniques poétiques à l'époque romane: XI -XII siècles*, Paris, Klincksieck.
- ZUMTHOR, P. (1987), *La lettre et la voix. De la «littérature» médiévale*, Paris, Seuil.

